

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

## Come un giardino fiorito

Costa d'Oneglia, il diario della visita pastorale del vescovo Costa (1624) si unisce al valore istituzionale del testo del "Sacro, e vago Giardinello"

DI ROBERTA BANI

Una diocesi rende grande il suo nome e la sua storia grazie alle giuste amministrazioni e alle fedeli. Pertanto, effettuare la periodica visita pastorale non è solo una tradizione o un atto amministrativo, ma una necessaria connessione tra il vescovo e i fedeli, un viaggio attraverso il quale emergono la vita e la salute di ogni singola parrocchia, un modo per capire se la strada percorsa sia quella giusta o se sia necessario un risanamento o un cambiamento. Questo pomeriggio alle 18 monsignor Guglielmo Borghetti, vescovo della diocesi di Albenga-Imperia, celebrerà la santa Messa nella concattedrale di San Maurizio ad Imperia quale chiusura vicariale della sua visita pastorale, conclusione del suo pellegrinaggio lungo tutto il territorio diocesano, un'esperienza importante fatta di incontri, scambi, consigli e doveri da far rispettare. È un evento fondamentale per tutta la comunità, una tradizione ecclesiale che ha radici lontane, di cui il "Sacro, e vago Giardinello" ne è la testimonianza più autorevole. Ma come mai questo titolo ci sembra familiare e riecheggia in diocesi da qualche mese? Con "Sacro, e vago Giardinello" si intende il racconto della visita pastorale intrapresa dal vescovo Pier Francesco Costa e dal canonico della cattedrale Ambrogio Paneri, iniziata nel 1624 i quali, come dei curiosi pellegrini, appuntarono il loro cammino con minuzia e stupore, un'incantevole visione delle 164 località del Ponente Ligure facenti parte della diocesi. Tre volumi di grazia e di fede profonda che descrivono il territorio e i tesori



Il vaso e la tela dipinta premio Anthonia 2024 libro ligure dell'anno al "Sacro, e vago Giardinello"

che conservava, come un giardino fiorito di cui le chiese e gli oratori ne erano gli alberi rigogliosi da cui far nascere i frutti dell'amore e della fratellanza attraverso le parole di Dio. Ricordiamo però che il "Sacro, e vago Giardinello" è anche un testo istituzionale, dove vengono appuntati le situazioni amministrative di ogni singola parrocchia, le rendite, i legati, i confini del paese e il numero di abitanti, descrivendo i beni architettonici e

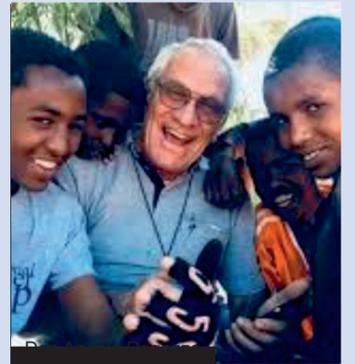
Oggi Borghetti a Imperia chiude il suo pellegrinaggio in diocesi

le opere d'arte di pregio, perché il fine ultimo era quello di far sentire la presenza del Vescovo e della sua autorità, anche se, in questo caso, si percepisce l'orgoglio

lo stupore di chi guarda amando profondamente la propria terra. Sono state tante le iniziative che negli ultimi mesi hanno reso protagonista questo testo e lo hanno fatto conoscere anche ai non avvezzi agli studi storici. Il motivo è la pubblicazione della trascrizione integrale, a cura di Giorgio Fedozzi e Gianluca Robbione, e la travolgente passione della dottoressa Alma Oleari, direttore dell'Archivio Storico diocesano, la quale

ha organizzato diverse conferenze promozionali sul territorio che hanno portato alla creazione di un'ulteriore rete di studi e di sinergie. Un esempio di rinnovato interesse è stato l'evento del 28 settembre scorso a Costa d'Oneglia organizzato dal Circolo Anspi, in collaborazione con l'associazione culturale "Comunitas Portus Mauriti" presieduta da Gabriele Oreggia. In questo caso l'Archivio Storico diocesano è stato invitato a raccontare i documenti parrocchiali e a parlare del "Sacro, e vago Giardinello", nel particolare di ciò che racconta del paese di Costa d'Oneglia, inoltre il tutto terminato con una piccola rappresentazione teatrale a tema. La bellezza di questo incontro, e di quelli avvenuti in precedenza, è il senso di comunione e il vortice emotivo che si va a creare. I parrochiani che si trovano coinvolti assistono alla conferenza e rimangono incuriositi dalle parole che gli antenati hanno lasciato a loro. Nel caso di Costa d'Oneglia, le persone sono rimaste affascinate per come il canonico Paneri descrive dove sorge il loro paese, la cosiddetta "vezzosa" collina, sotto la cui fondamenta scorre "l'impetuoso fiume" Impero. È difficile raccontare la soddisfazione che le persone hanno provato nel sapere che tutto quello che hanno intorno ha una storia e che sia stato desiderato e voluto da chi, come loro, ha creduto e ha avuto fede. Questa risvegliata voglia di conoscenza è frutto di un lavoro collettivo che sta progredendo a piccoli passi ma che ci permette di sperare in un futuro ricco di sensibilità e di amore verso i beni culturali diocesani, i quali non sono altro che simboli di fede e di carità cristiana.

TOVO SAN GIACOMO



Don Angelo e i ragazzi di strada di Addis Abeba

DI ALESSIO ROGGERO

In occasione dell'Ottobre missionario, don Angelo Regazzo, missionario in Etiopia, è stato ospite della comunità di Tovo San Giacomo, nel primo centro di Pietra Ligure (SV), celebrando una santa Messa nella cappella di San Sebastiano e intrattenendosi poi con gli "amici" intervenuti, per i quali la famiglia Bastianello ha preparato una "serata di fraternità". Don Angelo, residente a Este (PD), è già stato in Liguria nel 1992 ospite della famiglia di Roberta e Angelica Basso, imparentati con il santo Giovanni Lantrua, nato quest'ultimo a Molini di Triora nel 1760. Nel 2000 ha invece conosciuto in Eritrea la famiglia Bastianello, quando lui dirigeva una scuola tecnica a Dekemhare e loro erano presenti per ragioni di lavoro. Ne nacque un'amicizia e nel 2022 fu loro ospite a Tovo San Giacomo per un periodo di convalescenza a seguito di un intervento chirurgico. Ogni incontro è occasione per raccontare ai presenti la sua esperienza nel progetto "Bosco children centre" di Addis Abeba (Etiopia): una risposta concreta ed efficiente al problema dei "ragazzi di strada" che sono aumentati notevolmente negli ultimi 30 anni in Etiopia, con l'obiettivo di ridurre l'impatto della marginalizzazione attraverso il loro reinserimento in famiglia e nella società. «In questo Centro, spiega don Angelo - realizzato su un'area di 35 mila metri quadrati, con uffici, dormitori, aule, campi sportivi e laboratori, i ragazzi hanno l'opportunità imparare un mestiere e di inserirsi nella società». Alle 7 del mattino passa don Angelo con un minibus di 30 posti e li porta al Centro «dove fanno la doccia, fanno colazione e lavano i loro vestiti sudici. Si presta loro una tuta per la giornata. Durante il giorno al Centro di Orientamento rispondiamo ai loro bisogni fondamentali (igiene, vitto e introduzione scolastica) attraverso animazione e attività di socializzazione. Al pomeriggio diamo loro i soldini per tornare a dormire sulla strada. Depongono la tuta e si riprendono i loro vestiti stracciati, ora però lavati e puliti». La mattina seguente don Angelo ripassa a prenderli e si ricomincia. Una goccia nell'oceano, tuttavia, se nel 2009 l'UNICEF calcolò che in tutta l'Etiopia c'erano dai 150.000 ai 200.000 ragazzi di strada. «Lo scopo principale del nostro intervento tra i ragazzi di strada è quello di aiutarli a ritrovare la famiglia e ricongiungerli ad essa». Va detto che «Questo meraviglioso Progetto a favore dei ragazzi di strada ha dei costi molto elevati. Ma grazie al lavoro di corrispondenza e presentazione di piccoli Progetti ad amici e benefattori, - conclude don Angelo - riusciamo ad andare avanti in questa nobile impresa». Sui canali social di Ponente7 si può scaricare e leggere la testimonianza integrale di don Angelo Regazzo.

MISSIONI

Solidali per portare il Vangelo a tutti

Il tema della Giornata missionaria mondiale, che si celebra quest'oggi 20 ottobre, è tratto dalla parabola evangelica del banchetto nuziale (Mt 22,1-14). Alcuni aspetti sono importanti nell'evangelizzazione. "Andate e invitate!" «La Chiesa - scrive papa Francesco - continuerà ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo. Colgo l'occasione per ringraziare i missionari e le missionarie. E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente». Inoltre «la missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di Colui che si annuncia; senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio». Papa Francesco raccomanda il sostegno al servizio delle Pontificie Opere Missionarie e chiede di contribuire alla colletta della Giornata missionaria mondiale; le offerte raccolte «sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà per le necessità di tutte le missioni della Chiesa». (A.R.)

## Giornate Fai a Castelvecchio

DI ALICE SALVATICO \*

Il 12 e 13 ottobre le Giornate FAI d'Autunno hanno fatto tappa a Castelvecchio di Rocca Barbena, in val Nava, provincia di Savona. I volontari hanno accompagnato i visitatori alla scoperta delle bellezze, più o meno note, di uno dei Borghi Più Belli d'Italia e passeggiando nel centro storico è stato possibile raccontare la storia e la vita quotidiana degli antichi abitanti. Lavatoi e forni, vicoli e scale, case e piazze, la chiesa e il castello sono stati teatro di un viaggio nel tempo che ha visto più di 400 persone coinvolte; inoltre, per la prima volta, è stata organizzata appositamente per i bambini un'attività ludica che li potesse far appassionare alle vicende del paese. Tra le tre proposte di visita,



Volontari FAI a Castelvecchio R.B.

la chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta si è rivelata una piccola chicca. Oltre al pregevole patrimonio storico-artistico, è emerso prepotente l'amore che gli abitanti di Castelvecchio riversarono in un luogo a loro molto caro; tra tutti i beni preziosi spicca una lapide nel

coro che ricorda Cesare Beffa di Giuseppe: l'uomo emigrò a fine Ottocento a Buenos Aires, ma non si dimenticò mai delle sue origini e, dopo aver fatto fortuna, decise di donare parte dei suoi risparmi per abbellire la chiesa del suo paese natale. Per i volontari le Giornate FAI significano preparazione e impegno, ma anche tanto divertimento e arricchimento, perché permettono di divulgare la storia e ammirare le bellezze del nostro territorio: solo facendo conoscere un luogo lo si può valorizzare e, di conseguenza, tutelare e mantenere per le generazioni future. Il FAI punta un riflettore, ma sta alla cittadinanza, compresi i bambini, amare e custodire il proprio patrimonio culturale.

\* responsabile Gruppo FAI Giovani Albenga-Alassio

## I drammi dei minori nelle parole gentili della poesia

L'esperienza dell'autore in una comunità educativa. Raccontata per non abbandonare all'invisibilità le vite cariche di dolore di tanti bambini e ragazzi

«**O**stinata mente» (bookapoem, 2024) è un libro di Marco Rosello che nasce dall'esperienza triennale dell'autore all'interno di una comunità educativa per minori del Ponente ligure. Ci presenti il suo libro. È suddiviso in otto capitoli: il primo introduce il lettore all'interno

del contesto comunitario attraverso gli occhi dell'educatore professionale, figura chiamata ad un continuo interpretare la relazione educativa al di là delle deformazioni che hanno intaccato irrimediabilmente l'interiorità di chi ha di fronte. Ognuno dei sette capitoli successivi tenta di ricostruire parte del percorso di vita di tre bambine e quattro bambini ospitati all'interno della struttura. Le loro parole, gesti e sentimenti richiamati alla memoria dall'autore tentano di suscitare domande e di stimolare il lettore introducendolo a temi quali la responsabilità educativa, l'abuso, i vari volti della deprivazione, la malattia mentale, la scuola e la sua capacità di contenere il disagio, la cura, la speranza malgrado tutto. Perché ha scelto il linguaggio

della poesia? Il testo ha la forma di una raccolta di poesie: il linguaggio poetico vuole avere la funzione di condensare all'interno di una manciata di parole i contenuti "smisurati" dei mondi interni ed esterni di persone che crescono, scelgono, implodono, collidono, lottano, sognano e si armonizzano lungo narrazioni complesse e complicate. Un linguaggio "gentile" che possa permettere a chiunque di avvicinarsi alle storie che la comunità custodisce: c'è *Ballerina ragazza* a "rischio scioglimento" che ogni giorno lotta contro una realtà che sembra indecifrabile. C'è *Pellaccia*, una bimba collezionista di cicatrici mai desiderate, principessa che vive in un castello di carte. *Sorrisopallido* ha perso la memoria; una sola doman-

da assilla la sua mente acutissima: "sono mai stata desiderata?". Nell'altra ala della comunità dorme *Testarasa*, un bambino sempre fuori luogo per il mondo dei normotipici, dotato di un cuore grande e di una mente sconvolta da Erinni inarrestabili. *Duevolti* ama il calcio, le belle scarpe, l'ordine e la pulizia; peccato che nel polo in ombra del suo mondo abiti una rabbia che, come vento, sconvolge ogni sua opera. Li vicino c'è *Occhi-stanchi*, il più grande, il più scaltro, il più indipendente, il più bisognoso di sapere se la sua potrà essere una strada buona e posta al di fuori dell'ombra di un passato fatto di violenza subita. Cosa vuol comunicare al lettore? Al di là del suo forte valore affettivo, questo libro, nel limite delle

sue possibilità, vuole svolgere una funzione sociale parlando ai lettori della nostra responsabilità di fare memoria per raccontare: la responsabilità di assecondare la consapevolezza che le vite dei bambini e dei ragazzi di comunità non devono essere dimenticate dalla più ampia comunità-società, la quale, superata la logica dell'istituzionalizzazione, ha dato vita negli anni '70-'80 alle comunità educative per minori. Mantenere viva la memoria quindi significa annullare la condizione di invisibilità nella quale storie come quelle raccolte nel testo piombano inevitabilmente perché troppo cariche di dolore, troppo incomprensibili oppure troppo comprensibili, veri e propri speichi nei quali riconoscersi.

Alessio Roggero

MARCO ROSSELLO

OSTINATA MENTE



bookapoem

La copertina